

setzungsbegehren war gar nicht zulässig, was ohne weiteres zur Abweisung der Beschwerde der Gläubigerin führen muss. Wenn nein, so ist allerdings das Betreibungsamt Kerns zuständig geworden, wie die Vorinstanz stillschweigend annimmt; aber in diesem Falle arbeitet der Schuldner nicht ausserhalb seines Wohnsitzes und hat daher auch den ihm von der Vorinstanz zugebilligten Rechtsstillstand nicht. Gleichwie für den Betreibungsort, kommt als Wohnsitz auch für die Anwendung der in Rede stehenden Bestimmung, als Voraussetzung für den allfälligen Rechtsstillstand, nur der Ort in Frage, wo der Schuldner wirklich den Mittelpunkt seiner Lebensbeziehungen hat; Art. 24 Abs. 1 ZGB ist im Betreibungsverfahren nach ständiger Rechtsprechung nicht anwendbar (vgl. BGE 65 III 105 oben). Ist Rekingen nicht mehr sein Wohnsitz (so etwa, wenn keine festen Familienbande oder andere wesentlichen Beziehungen den Schuldner noch mit Rekingen verbinden), so ist entsprechend Art. 48 SchKG auf den mit dem Arbeitsort übereinstimmenden Aufenthalt abzustellen und der Rechtsstillstand zu verneinen. Die Angelegenheit bedarf ergänzender Feststellungen unter diesem Gesichtspunkt und ist demgemäss zu neuer Behandlung und Entscheidung an die Vorinstanz zu weisen.

Demnach erkennt die Schuldbetr.- u. Konkurskammer:

Der Rekurs wird in dem Sinne gutgeheissen, dass der angefochtene Entscheid aufgehoben und die Sache zu neuer Beurteilung an die kantonale Aufsichtsbehörde zurückgewiesen wird.

14. Sentenza 20 marzo 1942 nella causa Bischoff.

Anche al creditore dimorante fuori d'Europa incombe l'obbligo di osservare il termine di dieci giorni per la contestazione della graduatoria (art. 250 LEF).

Auch die ausserhalb Europas wohnenden Gläubiger müssen die Frist von zehn Tagen zur Anfechtung des Kollokationsplanes einhalten (Art. 250 SchKG).

Même les créanciers qui habitent hors de l'Europe doivent observer le délai de dix jours prévu pour la contestation de l'état de collocation (art. 250 LP).

Ritenuto in fatto:

A. — Nella procedura di liquidazione dell'eredità giacente del defunto Carlo Bischoff l'Ufficio dei fallimenti di Lugano pubblicava, il 15 agosto 1941, la diffida d'insinuare entro un mese i crediti a' sensi dell'art. 232 LEF, e, il 4 novembre 1941, l'avviso di deposito della graduatoria.

Il 2 gennaio 1942, l'avv. Antonio Riva, a Lugano insinuava, per incarico di Elsie, Ilse e Carla Bischoff, a New-York, un credito di 105 718 fchi. 70.

Il 27 gennaio, l'Ufficio dei fallimenti di Lugano contestava questo credito e assegnava all'avv. Antonio Riva un termine di dieci giorni per promuovere eventualmente azione davanti al giudice (art. 250 LEF).

B. — Insorgeva l'avv. Antonio Riva, chiedendo che l'Ufficio dei fallimenti di Lugano fosse tenuto a comunicare la contestazione del credito in parola, con un termine di almeno sessanta giorni per agire in giudizio, al rappresentante a New-York di Elsie, Ilse e Carla Bischoff, dal quale egli aveva avuto soltanto l'incarico d'insinuare il credito.

Con decisione 21 febbraio 1942 l'Autorità cantonale di vigilanza respingeva il reclamo.

C. — L'avv. Antonio Riva ha inoltrato tempestivo ricorso la Camera esecuzioni e fallimenti del Tribunale federale, riconfermandosi nelle sue conclusioni.

Considerando in diritto:

L'art. 232, cifra 2 in fine, della LEF dispone che per i creditori dimoranti fuori d'Europa l'ufficio può prorogare il termine delle insinuazioni dei loro crediti verso il fallito. Quest'articolo tiene conto in una certa misura delle difficoltà che derivano a taluni creditori dalla loro lontananza. Ma il legislatore non ha stabilito facilitazioni più ampie, cosicché l'obbligo di osservare il termine di dieci giorni

per la contestazione della graduatoria (art. 250 LEF) incombe anche al creditore dimorante fuori d'Europa, tanto s'egli contesta l'ammissione di altri creditori o il grado ad essi accordato, quanto se pretende che il suo credito sia stato indebitamente rigettato o ridotto o non collocato nel grado che gli spetta. Un siffatto obbligo è giustificato dalla necessità di evitare un forte ritardo della procedura a pregiudizio dei creditori non dimoranti fuori d'Europa che, nella quasi totalità dei casi, costituiscono la grande maggioranza.

Quest'ordinamento implica che il creditore del fallito debba eleggere, come l'art. 67 cifra 1 LEF prescrive espressamente pel creditore che promuova esecuzione, domicilio in Svizzera sin dalla notifica del suo credito, se non vuol correre il rischio di subire danno a motivo della sua lontananza. Ciò si deduce *e contrario* dall'art. 232, cifra 2 in fine, della LEF.

Se però il termine previsto dall'art. 250 LEF dev'essere osservato anche dal creditore dimorante fuori d'Europa quando il suo credito sia stato rigettato col deposito della graduatoria, ciò vale *a fortiori* nel caso di rigetto del credito insinuato soltanto dopo il deposito della graduatoria. In questo caso l'art. 69 Reg. Fall. prevede che la pubblicazione sia sostituita con un avviso personale, unicamente però allo scopo di semplificazione e a scanso di spese; non prescrive quindi che l'ufficio debba procedere sempre in tale modo. Nel fattispecie non si giustifica tuttavia di ordinare la pubblicazione, poichè per le creditrici essa non sarebbe di maggiore utilità che l'avviso dato all'avv. Antonio Riva a Lugano, il quale aveva provveduto all'insinuazione del loro credito.

La Camera esecuzioni e fallimenti pronuncia:

Il ricorso è respinto.

15. Entscheid vom 27. März 1942 i. S. Pauli.

Konkursdividende: Ist zufolge Zession einer- und Pfändung andererseits streitig, wer sie zu fordern hat, so darf die Konkursverwaltung nicht dem einen Ansprecher Frist zur Geltendmachung ansetzen; sie kann sich dagegen durch gerichtliche Hinterlegung befreien und im Interesse der Konkursmasse durch Beschwerde irgendeines Konkursgläubigers dazu angehalten werden. (Erw. 1 und 2). Art. 264 SchKG, 168 OR.

Hinfall einer Pfändung bei Versäumung des Verwertungsbegehrens (Art. 116 und 121 SchKG) ist von Amtes wegen zu beachten; — tritt nicht ein, wenn das Betreibungsamt die gepfändete Forderung selbst einzieht (Art. 100 SchKG), so dass es keines Verwertungsbegehrens bedarf; — genügt hiefür die Eingabe im Konkurs des Drittschuldners? (Erw. 3).

Dividende dans la faillite: Lorsqu'il y a litige sur la question de savoir qui est en droit de se faire délivrer un dividende à la fois cédé et saisi, l'administration de la faillite n'est pas fondée à assigner à l'un des intéressés un délai pour ouvrir action; elle peut en revanche s'acquitter en consignat la somme entre les mains du juge; tout créancier dans la faillite peut du reste, dans l'intérêt de la masse, l'y contraindre par la voie de la plainte. (Consid. 1 et 2). Art. 264 LP, 168 CO.

La caducité de la saisie doit être prise en considération d'office lorsque la vente n'a pas été requise à temps (art. 116 et 121 LP). — Elle n'intervient pas lorsque l'office des poursuites encaisse lui-même la créance saisie (art. 100 LP), de telle sorte qu'il n'y a pas besoin de réquisition de vente. — Suffit-il, pour cela, que l'office produise la créance saisie dans la faillite du tiers débiteur? Consid. 3.

Dividendo nel fallimento: Qualora sia controverso chi abbia il diritto d'incassare un dividendo ceduto e pignorato, l'amministrazione del fallimento non può assegnare ad uno degli interessati un termine per promuovere azione; essa può invece liberarsi mediante deposito giudiziale della somma, ad effettuare il quale può essere costretta in seguito a reclamo interposto da un creditore nell'interesse della massa. (Consid. 1 e 2). Art. 264 LEF e 168 CO.

La caducità del pignoramento dev'essere presa in considerazione d'ufficio, se la vendita non è stata chiesta a tempo (art. 116 e 121 LEF). — Essa non si opera, quando l'ufficio esecuzioni riscuote il credito pignorato (art. 100 LEF), cosicchè non occorre una domanda di vendita. E' sufficiente che l'ufficio produca il credito pignorato nel fallimento del terzo debitore? (Consid. 3).

A. — Al. Konrath, in Landquart, ist in dem am 12. August 1939 eröffneten Konkurs über Frau Bertha Fieseler in Sargans mit einer Forderung von Fr. 32,588.15 in fünfter Klasse zugelassen. Diese Forderung war bereits